

ghi caramente diletta: Rialto, Giudecca, Quirinale.... Così il profugo vergiliano s'allietava trovando nella piccola Ilio d'Epiro la rinnovata immagine della patria:

parvam Trojam, simulataque magnis
Pergama, et arentem Xanthi cognomine rivum
Agnosco, Scaeaque amplector limina portae.
Nec non et Teucris socia simul urbe fruuntur....

Tornerà mai questa piccola dimenticata nepote di Roma e di Venezia, che ancora ne ripete gli aspetti e i nomi, alla santità della comune famiglia? Si avvererà mai interamente la profezia del suo Poeta, che annunciava alla Dalmazia, sia pure attraverso angosciosissime prove (e quali potrebbero esser peggiori di queste ch'essa soffre da mezzo secolo?), il risorgimento a nuova grandezza?